

La bagarre per i ministeri vedrebbe esclusi anche Rognoni e Scalfaro

La scuola tolta alla Falcucci

E ora è cominciata la bagarre per la spartizione dei ministeri. Nella Dc ci sarebbero tre grandi esclusi: Rognoni che cede la Giustizia al socialista Vassalli, Scalfaro che lascia gli Interni a Fanfani, e la Falcucci che passa la mano forse a Galloni, Vicepresidente del Consiglio (con il Tesoro) sarà Amato. Nicolazzi non ottiene la Difesa (che va al liberale Zano) e non entra nel governo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le «grandi manovre» erano cominciate nella notte tra venerdì e sabato, tra i partiti e dentro ciascuno dei cinque partiti. Con contrasti al punto che si sono dovuti dividere due ministeri (dal Lavoro pubblici verrà probabilmente incorporato tutto il settore della casa e delle grandi aree metropolitane; dalla Pubblica Istruzione viene scorporato il settore universitario), se ne è dovuto inventare uno ex novo (gli Affari speciali), e lo stesso presidente del Consiglio Goria ha deciso di assumersi ad interim il Mezzogiorno sia per dirimere il contrasto tra Dc e Psi, e sia per sedare lo scontro tra due esponenti della Dc siciliana, Sergio Mattarella e Calogero Mannino. Quest'ultimo

alla fine ha riottenuto la Marina Mercantile che aveva gestito nei governi Spadolini. A Mattarella niente. Con contrasti di rilievo: uno dei pretendenti (fino a ieri) alla segreteria del Pri, l'attuale capogruppo alla Camera Adolfo Battaglia, ha ottenuto il ministero dell'Industria. In totale il nuovo governo avrà quindici ministri dc (più Goria), 9 socialisti (più Amato), tre repubblicani, due socialdemocratici, e uno liberale. Ma non tutti i dicasteri sono già assegnati, anzi. Le Partecipazioni statali, ad esempio, sono ancora contese tra Dc e Psi, così pure la Sanità anche se è probabile che in tutti e due i casi la spunti il partito di De Mita.

Cominciamo dalla Dc, che «liquida» tre ministri di notevole anzianità ministeriale, ma ne ripesa uno che al governo non c'era più dall'83, Emilio Colombo, più volte ministro degli Esteri ed ex presidente del Consiglio agli inizi degli anni Settanta. Non è ancora certo il nuovo incarico per Colombo: è in lotta con Giovanni Galloni per la successione alla Franca Falcucci. Anche per Fanfani non tutto è andato liscio: un serio concorrente è stato per lui Antonio Gava, che ora sembrerebbe destinato alle Finanze.

Ruberti ministro candidato

Giulio Andreotti l'ha spuntata e conserverà naturalmente gli Esteri. Vorrebbe fortemente che un suo uomo, l'ex presidente della Consob e ministro uscente dell'Industria, Franco Piga, andasse alle Partecipazioni statali, ma il posto è reclamato anche dai socialisti per Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel. Gaspari tornerebbe alla Funzione pubblica, e Zamberletti alla Protezione civile; Pandolfi vorrebbe restare all'Agricoltura forte dell'appoggio della Coldiretti. E Donat Cattin non intende muoversi dalla Sanità. Anche quattro parlamentari che sin qui hanno ricoperto incarichi di sottosegretario sono tra i pretendenti: Prandini, Sanza, Francanzani e Santuz. Tra costoro dovrebbe essere suddivisa la «torta» delle Politiche comunitarie, del Bilancio, del Turismo, dei Beni culturali e di questi ancor misteriosi Affari speciali, o di quel che resterà dopo la trattativa con il Psi.

«Veniamo al Psi, la cui delegazione sarà capeggiata dall'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Craxi. Come Goria assume l'interim del Mezzogiorno, così Amato prende il Tesoro. Alla Giustizia va l'ex capogruppo al Senato, Vassalli, che il 14 giugno non era stato rieletto. Altri non parlamentari che assumerebbero incarichi ministeriali: Ruberti, attuale retto-

re del primo ateneo di Roma, «La Sapienza», che andrebbe alla Ricerca scientifica (che da ministero senza portafoglio diverrebbe dicastero pieno con l'attribuzione della competenza esclusiva sulle Università, sin qui patrimonio della Pubblica Istruzione); e il noto cancerologo Veronesi, che contende a Donat Cattin la Sanità. All'ex sindaco di Milano Tognoli, il nuovo ministro della Casa e delle grandi aree urbane; a Formica il Lavoro; all'economista Ruffolo l'Ambiente. Resterebbero in piedi, ma potrebbero essere eliminati nel corso delle ultime fasi della bagarre, l'ex segretario della Cisl Pierre Carniti e lo storico dell'arte Federico Zeri.

Le Poste ai repubblicani

La vicenda più «drammatica», se non fosse grottesca, riguarda il Psdi. Franco Nicolazzi pretendeva a tutti i costi

la Difesa (con cui sono state invece tacitate le ambizioni del Pli ad avere più di un ministero), e quando si è accorto che non c'era più nulla da fare, ha minacciato di ritirare i socialdemocratici dal governo. Pressato dalle insistenze dei suoi, avrebbe accettato l'offerta di due ministeri, purché fossero «pieni» e così Carlo Vizzini andrebbe ai Trasporti, mentre ai Lavori pubblici sarebbe destinato Emilio De Rose, un neo-deputato che altro merito non ha che di essere «capo della segreteria politica» dello stesso Nicolazzi.

I repubblicani, infine. Sulla Difesa, Battaglia fa un calcolo politico preciso: dipende da questo ministero la riorganizzazione del Piano energetico nazionale, una volta fatti i referendum sul nucleare. Al Pri dovrebbero toccare altri due dicasteri: le Poste e un ministero senza portafoglio (possibilmente quello dei rapporti con il Parlamento). Ma in lizza sono quattro: l'ex ministro Oscar Mammì, gli ex sottosegretari Goggi (proprio alle Poste) e Gunnella, e l'ex vicin-

Decima legislatura Martelli promette «Nascerà un'altra maggioranza»

ROMA. «C'è una nuova maggioranza da contare tra i cittadini e nel Parlamento. Vogliamo un nuovo sistema di alleanze che possa riassumere in una immagine: guardare a sinistra senza mai ridurre la presa sul centro». È Claudio Martelli a parlare, in un'intervista pubblicata ieri da «la Repubblica». Come conta il Psi di arrivare a questa nuova maggioranza? «La prima tappa - risponde Martelli - è stata quella della ricostituzione di un rapporto al più alto livello col Pri. Intendo l'operazione Spadolini presidente del Senato, ma non solo quello». «Poi - continua il vicesegretario Psi - c'è il 20% riformista e libertario di Psi, Psdi e radicali. Non c'è ancora un progetto comune, siamo allo stato nascente... Ma il processo è avviato, non sarà tutto pacifico ma andrà avanti. Infine - aggiunge Martelli - c'è il Pci, qualcosa dovrà pur accadere, anche se vedo il 90 per cento dei dirigenti comunisti impegnati a calare la saracinesca sul dibattito interno e sulle sue conseguenze». Martelli discute, poi, della Dc e delle posizioni nuove che vanno emergendo in questo partito, con particolare riferimento ai recenti interventi di Martinazzoli: «Vedo con piacere la comparsa di un interlocutore nuovo nella Dc - dice - Qualcuno che non tenta di soffocare ogni possibilità di intesa col Psi... È un bene che nella Dc compaia una cultura politica diversa da quella di De Mita. Quanto al governo Goria ed alla sua nascita, Martelli dice: «Non è il capolavoro di nessuno. È il «precipitato» di una situazione politica difficile: Craxi non poteva fare il governo. De Mita nemmeno. E De Mita non voleva che a farlo fossero Andreotti o Forlani o Martinazzoli. Non si poteva consentire la continuazione di Fanfani. Goria dunque era il settimo della lista. Ora è tutto da scoprire, pu è anche risalire le posizioni».

Zangheri «E noi non siamo condannati all'opposizione»

ROMA. «Non è detto che saremo all'opposizione per tutta la legislatura. Restano in ogni caso problemi da porre e sono noti: Nord-Sud, occupazione, specialmente giovanile, fisco, ambiente, una più attiva politica estera di pace». Lo afferma Renato Zangheri in un'intervista a «Rinascita» che sarà nei prossimi giorni in edicola. «Bisogna però avere chiaro - continua Zangheri - che nessuna battaglia parlamentare può essere vittoriosa se non è sostenuta da una forte mobilitazione nel paese. E dunque la nostra opposizione dovrà essere principalmente presenza e movimento di masse, capacità di collegamento con i gruppi sociali. C'è una dimensione, propriamente di massa, del nostro lavoro che si è indebolita. Non possiamo in nessun modo lasciar passare una concessione del partito come partito di opinione. Finirebbe che una opinione verrebbe formata dall'esterno, da chi ne ha i mezzi, potentissimi. L'opposizione del Pci dovrà essere «meglio qualificata, non più dura o più morbida, come talvolta si dice, ma netta, stringente, competente. E lo sarà tanto più, quanto più sarà condotta in un contatto stretto con la gente». Alla domanda se la diversa collocazione del Pci e del Psi rispetto al governo finirà con il ripercuotersi negativamente sulla ricerca di un nuovo rapporto tra le forze della sinistra, il dirigente comunista risponde: «Non necessariamente. Io mi aspetto una presenza socialista nel governo e nella maggioranza meno legata che in passato, più flessibile e quindi più aperta al rapporto con noi. Ma c'è un grande spazio al di fuori della vicenda governativa in senso stretto, nelle autonomie locali e nelle Regioni, nel sindacato, nella cooperazione, nelle associazioni culturali e di categoria. E c'è tutta una linea programmatica da definire insieme e con altre forze democratiche».

L'Avanti! Questione morale, nuove regole

ROMA. Dopo Giuliano Amato, anche Ugo Intini sostiene che sulla questione morale si tratta di cambiare «le regole del gioco». In un editoriale che compare stamane sull'«Avanti!», il portavoce di via del Corso sostiene che «quando Craxi criticò gli inquirenti di Viareggio e il procuratore generale di Firenze si tentò quasi di criminalizzarlo, ma in 15 giorni la situazione è rimasta in turbolento movimento e si è completamente rovesciata». Intini parla poi di un «ultimo capovolgimento di 360 gradi della posizione del Pci, che sarebbe passata dal «massimo di solidarietà inquisitoria, repressiva e moralistica con i magistrati «giustizieri», al massimo di aggressività garantista contro tali magistrati». Intini si riferisce alla vicenda delle accuse mosse (non attraverso atti giudiziari, ma attraverso valutazioni e interviste rilasciate a organi di stampa) all'ex sindaco di Torino Diego Novelli, da parte del giudice Sebastiano Sorbello. E mette sullo stesso piano la clamorosa violazione di regole etiche e giudiziarie di quest'ultima vicenda, con i fatti della Vertice. I tempi, scrive ancora Intini, «sono quelli del caso Tobagi, in cui ai giornalisti venivano inflitte condanne per le loro critiche; ai parlamentari veniva concessa l'autorizzazione a procedere affinché potessero anche essi essere condannati; a Craxi, che protestava, veniva prospettata una riunione del Cam per porlo in stato d'accusa». Intini conclude affermando che il Pci, per avere affrontato in passato la questione in termini non retorici e ipocriti, «ha pagato un prezzo anche elettorale altissimo».

Il socialista Lezzi guiderà una giunta a 5 sostenuta dai radicali Il Pci: «Nessuna garanzia di buongoverno» Pentapartito (+Pr) per Napoli

Pentapartito con staffetta e appoggio radicale. Questa è la soluzione trovata per il Comune di Napoli dal pentapartito. Sindaco sarà il socialista Pietro Lezzi, 9 assessori andranno alla Dc, 4 al Psi, 2 a testa a Psdi e Pri, e uno ai liberali. I radicali - che hanno siglato il programma - resteranno fuori. Riceveranno una delega all'ambiente (che non è un assessorato) e una presidenza di commissione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Alle due di notte i cinque partiti della discolta maggioranza e la delegazione radicale hanno raggiunto l'accordo. Napoli sarà amministrata da una giunta di pentapartito allargato ai radicali che rimangono però al di fuori della giunta. In cambio dell'appoggio a questo tipo di esecutivo otterranno la delega dal sindaco ad occuparsi dell'ambiente e la presidenza di una importante commissione (quella per la riforma dell'area metropolitana) alla quale dovrebbe finire addirittura Marco Pannella. L'accordo appena siglato ha anche una postilla. Il sindaco «iniziale» sarà socialista, poi ci sarà la staffetta che nel documento è definita «alternanza». «Abbiamo usato il termine alternanza - hanno affermato al termine della riunione i rappresentanti della Dc e del Psi - perché quello di staffetta porta un po' male...». Le delegazioni dei sei partiti si rivedranno oggi, alle 18. In una saletta dell'Hotel Jolly (il luogo degli incontri è stato cambiato dopo che le prime due riunioni, svoltesi all'Excelsior, avevano visto levitare enormemente il conto del



Palazzo S. Giacomo, sede del municipio di Napoli

quando, il passaggio delle «consegne» avverrà al momento opportuno. Ma si tratta di una giunta a cinque o a sei? «È un pentapartito esteso ai radicali», è la risposta che salva anche gli equilibri nazionali dello scudocrociato. «La soluzione a cui si è giunti - afferma una nota del gruppo consiliare del Pci - non dà garanzia alla città, né

di buongoverno, né di efficienza. La ricostituzione del pentapartito non costituisce una risposta ai problemi di Napoli. Infine l'idea di una staffetta, «versione napoletana» e il confuso rapporto coi radicali sono la conferma del permanere di incertezze che non lasciano ben sperare». «I problemi a cui si deve dare una risposta continua la nota dei consiglieri comunisti

dalla casa all'igiene urbana, alla crisi idrica si sono aggravati. Su questi problemi i comunisti hanno avanzato azioni e proposte che preciseranno nel corso del dibattito programmatico. Infine, l'altra sera i consiglieri del Pci hanno eletto Gerardo Chiaromonte della Direzione nazionale del partito, alla carica di capogruppo consiliare.

NELLA FGCI DOPO IL 15 GIUGNO

Noi della Fgci abbiamo discusso a lungo sul voto dei giovani e le elezioni politiche. Ci siamo sforzati di capire, anzitutto, perché tanti giovani non hanno scelto il Partito Comunista. Ma abbiamo cercato, anche, e soprattutto, forse, di non dimenticare ciò che il dato del voto non riusciva a mettere in luce e cioè che tanti giovani sono scesi in campo in prima persona per chiedere un cambiamento: una scuola e un'università più qualificate, un lavoro, e tutelato, un futuro di pace, il rispetto dell'ambiente, un mondo e misura di ragazzi. Noi della Fgci abbiamo cercato di rappresentare democraticamente queste idee di cambiamento e insieme di contribuire e dar loro una forza perché esse possano pesare: questo significa per noi fare politica. Ma non solo: noi vogliamo far questo e abbiamo cercato di farlo, soprattutto in questi anni (dopo il nostro Congresso di Napoli del '83), con l'obiettivo, nello stesso tempo, di cambiare noi stessi: abbiamo parlato di rifondazione della nostra organizzazione e della nostra cultura politica e partire dalle esperienze delle giovani generazioni: vogliamo contare il rilancio e il rinnovamento delle idee di tutta la sinistra. Rappresentare i giovani, rifondarli, organizzarli: ma le idee e la volontà da sole non bastano, ci vuole anche insieme una vera forza che consenta alle idee

SCEGLI DOVE IMPEGNARTI

La nuova Fgci è formata da otto organizzazioni ognuna delle quali è dotata di una propria autonomia di iniziativa politica. Ogni organizzazione elabora proposte ed interviene su questioni specifiche delle condizioni di vita e di studio, per una vera democrazia nelle scuole, per una scuola nuova e riformata. Lega degli studenti universitari: è impegnata nello sviluppo di un nuovo associazionismo culturale e di servizio all'interno degli atenei; per una università moderna, qualificata e di massa. Lega per il lavoro: è impegnata nella realizzazione di vertenze per conquistare nuove occasioni di lavoro, per migliorare le condizioni materiali di vita e di lavoro e per affermare una qualità nuova dello sviluppo. Centri di iniziativa per l'ambiente: accanto alla battaglia contro le nucleari e le megacentrali lavorano prioritariamente sul tema dei parchi, dei rifiuti, delle acque, dell'assetto degli spazi dentro e fuori le città. Centri di iniziativa per la pace: cercano di dar vita a una nuova coscienza pacifista giovanile organizzando l'opposizione a ogni progetto di riarmo, a ogni crescente aumento delle spese militari, per una nuova solidarietà nei confronti del Terzo mondo, per la libertà dei popoli ad est e ad ovest. Centri di liberazione delle ragazze: si battono contro tutte le forme, antiche e moderne, della discriminazione e dell'oppressione di sesso, nella società, nella famiglia, nella scuola. Centri di iniziativa contro le tossicodipendenze: si impegnano nella lotta alle tossicodipendenze e contro le forme di disagio, di alienazione e di emarginazione giovanile.

Richiesta di adesione

Nome..... Cognome.....
 Nato il..... a..... (Prov.).....
 Professione.....
 Abitante a..... Prov.....
 Via..... N.....
 Tel..... C.A.P.....
 Luogo di lavoro.....
 Luogo di studio.....

chiedo di aderire alla seguente organizzazione:

UNIONE DEI CIRCOLI TERRITORIALI
 LEGA DEGLI STUDENTI MEDI
 LEGA PER IL LAVORO
 LEGA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI
 CENTRO DI LIBERAZIONE DELLE RAGAZZE
 CENTRO DI INIZIATIVA PER LA PACE
 CENTRO DI INIZIATIVA PER L'AMBIENTE
 CENTRO DI INIZIATIVA CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Compila il modulo in tutte le sue parti, in stampatello e consegnalo o spedisce alla Fgci del tuo Comitato territoriale, alla Direzione nazionale della Fgci, via dell'Arcoelli n. 13 - 00186 Roma.

Un megacantiere con 6.000 «operai»

Bologna sta già allestendo al Parco Nord la cittadella che ospiterà la Festa dell'Unità dal 29 agosto al 20 settembre

SANDRO ALBI

BOLOGNA. Il catrame per rifare la pavimentazione è lì da poco, si impregna di calore e di quell'umidità che ti appiccica la maglietta alla schiena mentre, scavalcando assi e pietre, teloni e tavoli, ti avvicini ad uno scheletro di stand. Chissà, forse un risiorante, ma se invece fosse una sala dibattito adesso non potresti notare le differenze. È sabato, anzi un sabato speciale per la Festa nazionale dell'Unità. Come? - gli adesso - ad un mese e più dal taglio del nastro è tempo di mobilitazione straor-

munisti al parco Nord, area tradizionalmente deputata agli appuntamenti dell'Unità, suda da maggio perché Bologna arrivi con il vestito buono a quello che per lei sarà il secondo festival (i più recenti nell'80 e nel '74). Quando si partirà, saranno selmima ogni sera gli «operai» impegnati. Le «menti» l'architetto e docente Giuseppe Campos Venuti e Mirko Aldrovandi in testa, gli architetti Stefano Pompel e Maria Rosa Morello, l'ingegner Giampaolo Sancisi, la pittrice Dorianna Miltri, sono mobilitati dall'inverno scorso, e pure oggi li trovi in camicia e bermuda in ogni angolo a suggerire, indicare, avvertire bulioni e sollevare pali. Come sarà la Festa? Le idee base le illustra l'ingegner Sancisi. «Come ebbe a dire Dario Fo, la sua originalità consisteva nel voler essere una Festa nel senso tradizionale del termine. Uno spazio dove la notte giocheranno, da protagonisti,

la gente, le strutture, le luci. Ma non incasellati in uno schema definitivo e preordinato; sarà invece un continuo divenire, una perenne trasformazione, una Festa insomma che vivrà giorno per giorno. Nulla sarà nascosto o camuffato. Festa deve essere e festa sarà. Il motivo conduttore sarà un grande spazio aperto continuo lungo il quale si troveranno, per così dire, il Palazzo del Governo e gli uffici fondamentali. Quindi, tante aree specializzate». Facendo uno sforzo, si può visualizzare: tre le entrate, nel viale principale, arrivando dalla Dozza, incontri grandi e piccole tensostrutture (mostre, sale dibattiti, libreria, nessun ristorante). Poi, ben definiti lo spazio internazionale, l'area commerciale (Fierlandia), quella più tradizionale della provincia di Bologna, l'arena spettacoli (15.000 posti a sedere), lo spazio delle mostre politiche,

l'area giovani. «Una città nella città - continua Sancisi illuminata a giorno, da scoprire seguendo due percorsi fondamentali, uno rosso e il secondo verde, caratterizzati da evidenti colorazioni e tematiche. Gli stand saranno posti in maniera da consentire la massima panoramica, per dare modo alla gente di vedere lontano. La si potrebbe definire una Festa costruita secondo uno schema dialettico con pannelli di tela (quattro metri per quattro) agli angoli di ogni struttura per creare spettacolari giochi di luce e colori». Ecco dunque che la Festa intitolata a Gramsci, nel caldo affanno della Bologna di questi giorni di fine luglio, prende forma. Occuperà complessivamente 70 ettari di terreno, di cui 33 destinati ai parcheggi e sei al comizio finale; con cinquantamila posti a sedere e ventimila per le auto. La viabi-

lità e il rispetto ambientale sono fondamentali. Il «come arrivare» alla Festa è un piano particolareggiato, chiaro, illustrato in fascicoli che verranno distribuiti a migliaia. A seconda da dove si arriva c'è una indicazione, un percorso prestabilito, un apposito parcheggio. Questo per una razionalizzazione del traffico, per evitare ingorghi. «L'impatto ambientale della Festa deve essere positivo: così hanno voluto fortissimamente i comunisti e le attenzioni sono state molteplici. Va ricordato inoltre che negli ultimi dieci anni l'intera area è stata completamente urbanizzata, è in atto ora un'opera di recupero ambientale rilevante. Già battezzata «La Festa della proposta comunista», quella di Bologna farà davvero le cose in grande perché un importante appuntamento politico si sposti felicemente ad un'occasione unica di svago e divertimento».